

Progetto di ricerca per il Dottorato di interesse nazionale in Peace Studies. Curriculum 6 - Spazio, territori, risorse e narrazioni nella prospettiva della pace.

Titolo

Estrattivismo, mutamenti relazionali e *Sumak Kawsay*. Prospettive indigene di risoluzione dei conflitti nell'Alto Napo ecuadoriano.

Breve descrizione del tema, domande di ricerca e obiettivi

L'Amazzonia ecuadoriana rappresenta oggi un contesto segnato da profonde trasformazioni e tensioni socio-ecologiche. In particolare, la regione dell'Alto Napo, territorio ancestrale del popolo kichwa Napo Runa (Uzendoski, 2005), ha conosciuto, a partire dal 2015, un incremento del 300% dell'attività mineraria (MAAP, 2023), con un conseguente aggravamento della conflittualità sociale e ambientale. L'espansione estrattiva ha infatti modificato in modo significativo il paesaggio fisico e sociale delle comunità interessate, alimentando nuove tensioni, disuguaglianze e forme di violenza. Contestualmente, le tecnologie digitali stanno emergendo come strumenti sempre più centrali attraverso cui le comunità colpite documentano e rappresentano i cambiamenti in atto, articolano proposte per la risoluzione dei conflitti ed elaborano immaginari collettivi orientati a futuri post-estrattivi, rivolgendosi a un pubblico sempre più vasto.

La presente ricerca intende dunque approfondire l'impatto materiale e simbolico dell'espansione estrattiva sul campo relazionale delle comunità Napo Runa e quali prospettive di trasformazione o risoluzione del conflitto si delineano nei contesti minerari dell'Alto Napo. In particolare, il progetto intende esplorare:

- 1) Le trasformazioni delle relazioni intra- e inter-comunitarie, con un'attenzione specifica alle dinamiche di genere;
- 2) Le riconfigurazioni delle relazioni socio-ontologiche con il territorio, inteso come un insieme ampio di umani, non umani ed entità senzienti tra cui esiste una molteplicità di relazioni interpersonali (Descola, 2004);
- 3) In che modo il *Sumak Kawsay* o *buen vivir* (Acosta & Martínez, 2009) viene reinterpretato e mobilitato come orizzonte politico e ontologico di giustizia territoriale nei contesti di conflitto estrattivo;
- 4) Quale ruolo assumono i media digitali nella documentazione, rappresentazione e diffusione di immaginari post-estrattivi e modelli emici di pace.

La ricerca si propone di analizzare le trasformazioni ontologiche e relazionali generate dall'espansione delle attività estrattive nell'Alto Napo, con l'obiettivo di comprendere le prospettive di risoluzione del conflitto basate sulle ontologie politiche locali (Blaser, 2013a). Al centro

dell'indagine vi sarà il concetto di *Sumak Kawsay*, inteso come orizzonte ontologico e politico a partire dal quale le comunità articolano rivendicazioni di giustizia socio-ambientale e forme situate di coesistenza, nonché come risorsa dinamica per l'elaborazione di strategie alternative al modello estrattivista dominante. In questo quadro, le piattaforme digitali saranno analizzate come spazi emergenti in cui tali rivendicazioni e immaginari di futuro vengono co-costruiti, rappresentati e diffusi.

Approcci metodologici e fonti

Il campo sarà localizzato nell'Alto Napo, nella provincia di Tena, in due comunità che sorgono sulla riva del fiume Jatunyaku:

- 1) Yutzupino, epicentro dell'espansione mineraria e teatro di profonde tensioni socio-ambientali;
- 2) Serena, sede del collettivo Yuturi Warmi, primo corpo di guardia femminile per la difesa territoriale, e contesto significativo per osservare processi di trasformazione comunitaria.

La ricerca si inserisce nei *Peace Studies* decoloniali (Cruz, 2018; Gruner, 2018), focalizzandosi sulle pratiche di mediazione, negoziazione e convivenza messe in atto dalle comunità indigene per affrontare l'espansione estrattiva, esplorando come si costruiscono orizzonti situati di pace e giustizia territoriale. Inoltre, in continuità con gli studi sulle ontologie relazionali (Blaser, 2013b; De Castro, 1998), l'analisi verterà sulle rinegoziazioni delle relazioni sociali e ontologiche prodotte dall'estrattivismo, ponendo attenzione alle pratiche quotidiane, materiali e simboliche. Saranno inoltre coinvolti interlocutori con posizioni differenziate rispetto ai progetti minerari, per cogliere la pluralità delle strategie e dei posizionamenti rispetto al conflitto e ai percorsi di risoluzione dello stesso.

Dopo una fase iniziale di inserimento e mappatura, l'etnografia sarà condotta tramite osservazione partecipante, conduzione di interviste, redazione di note e diario di campo e utilizzo di strumenti audio-visivi. Si prevede l'organizzazione di laboratori in cui, attraverso l'utilizzo di strumenti partecipativi, come photovoice o mappature comunitarie (Wright et al., 2024), si lavorerà sul concetto di *Sumak Kawsay* come orizzonte di pace e giustizia territoriale, co-costruendo materiali narrativi multimediali. Parallelamente, un'etnografia digitale indagherà le narrazioni, le rappresentazioni emergenti e le istanze comunicate nei media, per esplorare come questi elementi contribuiscono a costruire immaginari collettivi di futuro. L'analisi combinerà codifica tematica, lettura delle narrazioni e approccio relazionale per mappare le trasformazioni delle reti sociali e ontologiche. L'etica della ricerca sarà situata e relazionale (Low & Merry, 2010), prevedendo consenso informato dinamico, restituzioni collettive e co-definizione dei percorsi interpretativi con le comunità.

Il progetto è sostenuto da competenze maturate attraverso una ricerca etnografica svolta con un gruppo di donne qom a Rosario (Argentina), centrata su relazioni comunitarie e movimenti indigeni in contesto urbano. La padronanza della lingua spagnola sarà affiancata dall'apprendimento della lingua kichwa tramite corsi online prima della partenza sul campo. Inoltre, il progetto potrà avvalersi delle risorse formative e metodologiche offerte dalla scuola di dottorato, inclusi corsi propedeutici e strumenti tecnici. Saranno attivati contatti con le comunità Napo Runa, organizzazioni locali (Yuturi Warmi, FOIN, Napo Resiste), ricercatori/trici e università in Ecuador. Le principali criticità riguardano l'accesso a contesti vulnerabili, affrontato con una guida etica situata e co-definita con le persone coinvolte, e la durata del campo, cui si cercherà di compensare tramite l'integrazione di etnografia classica e digitale.

Stato dell'arte

L'antropologia amazzonica in Ecuador ha privilegiato lo studio delle ontologie indigene, delle risposte all'estrattivismo e delle pratiche di cura del territorio, trascurando tuttavia i mutamenti relazionali quotidiani (Bravo Díaz, 2022). Studi recenti hanno iniziato ad esplorare tali dinamiche: Real e García-Torres (2017) indagano come l'attività petrolifera riconfiguri ruoli di genere intra-comunitari; Cielo (2021) segnala la trasformazione dei territori di cura amazzonici e della relazione con questi ultimi a seguito dell'intensificazione estrattiva nel Yasuní. In area andina, Auqui Calle (2022) evidenzia l'impatto del cambiamento climatico sulle relazioni ontologiche kichwa-puruhá. Nel campo dei *Peace Studies* latinoamericani e della giustizia ambientale decoloniale, lavori come quelli di Teixeira e Nicoson (2024) e di Gruner (2018) hanno iniziato ad esplorare come l'anti-estrattivismo e il *Sumak Kawsay* possano rappresentare orizzonti per una trasformazione dei conflitti e la costruzione di una pace socio-ecologica duratura. Lozada e Garrito (2025) propongono invece di utilizzare il concetto di *Sumak Kawsay* come base per interpretare pratiche di resistenza nonviolenta e rivendicazioni decoloniali tra le comunità indigene ecuadoriane.

Manca tuttavia un'analisi integrata che indagli le trasformazioni delle ontologie relazionali e le prospettive indigene di negoziazione, conciliazione e risoluzione dei conflitti in atto nei contesti estrattivi amazzonici. Il progetto intende contribuire a colmare tale lacuna, analizzando in che modo l'estrattivismo trasforma le relazioni quotidiane e ontologiche nelle comunità Napo Runa ed esplorando il *Sumak Kawsay* come orizzonte situato di pace.

Originalità e contenuto innovativo

Il progetto intende contribuire a colmare la lacuna individuata nella letteratura amazzonica, offrendo al contempo nuovi spunti al dibattito accademico sull'*environmental peacebuilding*. Mira infatti ad esplorare le prospettive emiche e decoloniali di negoziazione e risoluzione dei conflitti in contesti estrattivi, analizzando il *Sumak Kawsay* non solo come principio cosmologico locale, ma come orizzonte dinamico di cosmopolitica (De la Cadena, 2010) e risorsa concreta per la costruzione di scenari di pace.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca integra etnografia classica ed etnografia digitale, un approccio ancora poco esplorato nell'Alto Napo, ma di crescente rilevanza a livello internazionale. L'analisi dei media digitali, come spazi di rappresentazione indigena e comunicazione, consente infatti di cogliere le modalità con cui le comunità discutono delle trasformazioni in atto, immaginano e negoziano scenari di futuro alternativi. Infine, l'implementazione di laboratori di narrazione e produzione multimediale intende promuovere la co-produzione di saperi, favorendo la costruzione collettiva di strumenti e risorse a supporto dei processi di *peacebuilding* territoriale.

Pertinenza del progetto con gli obiettivi formativi del dottorato

La ricerca è allineata agli obiettivi formativi del dottorato, interrogandosi su possibili percorsi di *peacebuilding* in contesti estrattivi come quello dell'Alto Napo. Tramite un approccio transdisciplinare e decoloniale, il progetto intende esplorare prospettive di risoluzione dei conflitti radicate nelle cosmopolitiche locali, analizzando il *Sumak Kawsay* come orizzonte politico e ontologico di convivenza armonica. Tale approccio risponde inoltre alla necessità di ripensare criticamente i paradigmi dominanti nella gestione e trasformazione dei conflitti e di valorizzare saperi subalterni e prospettive non occidentali sulla pace.

Infine, l'attenzione riservata ai media digitali consente di indagare la dimensione narrativa e rappresentazionale non solo dei conflitti e delle trasformazioni socio-ontologiche in atto, ma anche degli immaginari, delle proposte alternative all'estrattivismo e dei modelli emici di pace, comunicati dalle comunità a un pubblico sempre più vasto.

Il progetto intende contribuire alla comprensione delle realtà post-estrattive (Cañar & Loor, 2023) e dei mutamenti relazionali e ontologici che le attraversano. Prevede inoltre la co-produzione di saperi e materiali digitali con le comunità Napo Runa, che potrebbero arricchire archivi comunitari e supportare pratiche di autorappresentazione (Wright et al., 2024) e comunicazione. Mira infine ad elaborare modelli di *peacebuilding* situati e duraturi, basati sulle cosmopolitiche indigene.

- 11/25 – 06/26: formazione teorica, ricerca bibliografica, corsi kichwa, attivazione delle reti locali, inizio etnografia digitale.
- 07/26 - 03/27: lavoro etnografico sul campo, raccolta dati qualitativi, co-produzione materiali visivi e digitali
- 04/27 – 10/28: analisi dei materiali raccolti, stesura della tesi, eventuali progetti di restituzione alla comunità e disseminazione dei risultati.

	nov-dic 2025	gen-feb 2026	mar-apr 2026	mag-giu 2026	lug-ago 2026	set-ott 2026	nov-dic 2026	gen-feb 2027	mar-apr 2027	mag-giu 2027	lug-ago 2027	set-ott 2027	nov-dic 2027	gen-feb 2028	mar-apr 2028	mag-giu 2028	lug-ago 2028	set-ott 2028	
Formazione teorica e corsi																			
Ricerca e revisione bibliografica																			
Apprendimento lingua kichwa																			
Attivazione contatti con organizzazioni locali																			
Etnografia digitale																			
Inserimento nelle comunità di Yutzupino e Serena																			
Raccolta dati qualitativi																			
Laboratori produzione multimediale																			
Restituzione preliminare e validazione risultati con comunità																			
Analisi dati e materiali																			
Stesura della tesi																			
Progetti di restituzione alle comunità																			
Disseminazione risultati																			
Consenso informato dinamico e monitoraggio etico																			
Collaborazione con università, ricercatori e collettivi ecuadoriani																			
Supervisione accademica																			

Bibliografía

Acosta, A., & Martínez, E. (2009). *El buen vivir: una vía para el desarrollo*. Quito: Editorial Abya-Yala.

Auqui Calle, E. (2022). La relacionalidad andina y su “perspectiva” ontológica de los cambios en el clima: Reflexiones sobre el sentipensar kichwa-puruhá. In T. González R., C. Campo Imbaquingo, J. E. Juncosa B., & F. García S. (Eds.), *Antropologías hechas en Ecuador. El quehacer antropológico* (Tomo IV, pp. 329–347). Quito: Asociación Latinoamericana de Antropología; Editorial Abya-Yala; Universidad Politécnica Salesiana (UPS); FLACSO-Ecuador.

Blaser, M. (2013a). Notes towards a political ontology of “environmental” conflicts. In L. Green (Ed.), *Contested ecologies: Nature and knowledge* (pp. 13–27). Cape Town: HSRC Press.

Blaser, M. (2013b). Ontological conflicts and the stories of peoples in spite of Europe: Toward a conversation on political ontology. *Current anthropology*, 54(5), 547-568.

Bravo Díaz, A. (2022). Antropología amazónica ecuatoriana del siglo XXI. In C. Campo Imbaquingo, T. González R., F. García S., & J. E. Juncosa B. (Eds.), *Antropologías hechas en Ecuador. Estudios históricos y sociales* (Tomo III, pp. 61–74). Quito: Asociación Latinoamericana de Antropología; Abya-Yala; Universidad Politécnica Salesiana (UPS); FLACSO-Ecuador.

Cañar, J., & Loor, I. (2023). The socio-environmental aftermath of gold mining in the Amazon: the case of Yutzupino in Napo, Ecuador. *Sustainability in Debate/Sustentabilidade em Debate*, 14(3), 219-233

Cielo, C. (2021). Los territorios que nos convocamos a cuidar: interdependencias y dependencias en la Amazonía y en la pandemia. In M. Moreano Venegas & M. Bayón Jiménez (Coords.), *La explotación del Yasuní en medio del derrumbe petrolero global* (pp. 41–46). Quito: Colectivo de Geografía Crítica del Ecuador, FES-ILDIS, Editorial Abya-Yala.

Cruz, J. D. (2018). Los estudios de paz latinoamericanos en la encrucijada Producir o reproducir, una mirada desde las epistemologías del Sur. *Revista CoPaLa. Construyendo Paz Latinoamericana*, (5), 9-21.

De Castro, E. V. (1998). Cosmological deixis and Amerindian perspectivism. *Journal of the Royal anthropological Institute*, 469-488.

De la Cadena, M. (2010). Indigenous cosmopolitics in the Andes: Conceptual reflections beyond "politics". *Cultural Anthropology*, 25(2), 334–370.

Descola, P. (2004). Las cosmologías indígenas de la Amazonía. *Tierra adentro. Territorio indígena y percepción del entorno*, 39, 25-36.

Gruner, S. (2018). Territorio y el ser decolonial: Pervivencia de las mujeres y los pueblos en tiempos de conflicto, paz y desarrollo. In L. García Guerreiro & P. C. López Flores (Eds.), *Movimientos indígenas y autonomías en América Latina: Escenarios de disputa y horizontes de posibilidad*. (pp. 259-285). Buenos Aires: Grupo de Trabajo CLACSO.

Low, S. M., & Merry, S. E. (2010). Engaged anthropology: diversity and dilemmas. An introduction to supplement 2. *Current Anthropology*, 51(S2), 203–226.

Lozada, P., & Garrido, M. B. (2025). El Sumak Kawsay: Una mirada decolonial de la resistencia noviolenta. In Enciclopedia Virtual de Estudios de Paz y Conflicto. PUCE - FLACSO Ecuador.

Monitoring of the Andes Amazon Programme. (2023, marzo 21). MAAP #184: Avance de la actividad minera en la provincia de Napo (Ecuador). <https://www.maaprogram.org/es/mineria-napo-ecuador-2/>

Real, I. V., & García-Torres, M. (2017). Mujeres indígenas y neo-extractivismo petrolero en la Amazonía centro del Ecuador. Reflexiones sobre ecologías y ontologías políticas en articulación. *Revista Brújula*, 11, 1–28.

Teixeira, B. M., & Nicoson, C. J. (2024). Transforming environmental peacebuilding: addressing extractivism in building climate resilient peace. *Ecology and Society*, 29(3).

Uzendoski, M. (2005). *The Napo Runa of Amazonian Ecuador*. Champaign: University of Illinois Press.

Wright, A. G., Maga, M. R., & Morales, J. J. V. (2024). Methods for a multimodal, collaborative, and engaged research practice: Mapping youth activism and cultural production across time and space. In *Handbook on youth activism* (pp. 107–122). Northampton: Edward Elgar Publishing.